

Non autosufficienza, guai agli «utili idioti»

di Andrea Ciattaglia

Tra i tanti sostenitori del disegno di legge sulla non autosufficienza che minaccia di riportare le lancette della nostra tutela della salute pubblica prima del 1978, cioè prima dell'istituzione del Servizio sanitario pubblico e universalistico, stupisce la presenza acritica di numerose associazioni di rappresentanza dei malati.

Gli interessi dei gestori privati dei servizi ad un ulteriore arretramento del Servizio sanitario si capiscono (anche se proprio loro hanno ben chiaro che in sanità – e non altrove – ci sono le risorse sulle quali fare affari e grazie alle quali garantirsi una parte di introito sicuro), così come quelli dei promotori di misure di «welfare complementare», in realtà sostitutivo di quanto dovrebbe garantire lo Stato, o più esplicitamente di assicurazioni private sanitarie, che non avrebbero mercato se non in qualche nicchia con un Servizio sanitario funzionante. L'interpretazione del sostegno alla misura di Sindacati e organizzazioni cattoliche, Caritas in testa, diventa più complicata. I vertici dei primi potrebbero essere interessati alla gestione degli eventuali fondi integrativi destinati alla non autosufficienza. E i cattolici? Molti sono ancora gli interessi di gestione di strutture e servizi del mondo che fa riferimento alla Chiesa...

Quello che lascia basiti è il supporto delle associazioni e dei loro aderenti a politiche che, in continuità con le esponenziali sottrazioni di diritti di tutela sanitaria degli ultimi venticinque anni, minacciano di «tagliarli fuori» dalle garanzie di cui proprio loro hanno più bisogno: l'accesso e la fruizione universalistica dei servizi di tutela della salute, pagati con la fiscalità generale.

Spesso, le associazioni di volontariato e di rappresentanza di qualche interesse civico si trovano, tra le organizzazioni sociali, più indietro nella percezione di ciò che accade. Alla base di questa condizione c'è un racconto – dei mezzi di comunicazione, degli strumenti di informazione delle associazioni stesse – che manca di profondità storica. Tutto è «evento risolutivo», «epocale riforma» senza passato e con un futuro che si limita agli annunci al quale è doveroso dire «sì», senza obiezioni.

In questo numero – com'è consueto per questa rivista – cerchiamo di raccontare dell'emarginante proposta di disegno di legge sulla non autosufficienza e del «pensiero» che si muove attorno ad esso con un'altra prospettiva. Calandola nel quadro delle leggi vigenti, della condizione concreta dei malati non autosufficienti, delle traiettorie che la proposta indica, anche se non ancora scritte sulla carta. A ciò affianchiamo l'appello alla mobilitazione: spetta a ciascun cittadino, a ciascuno di voi, cari lettori, farsi delle proprie idee documentate al riguardo. E poi, prendere posizione.